DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziarie, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 272, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Contro lo slancio e l'unanimità del popolo a nulla varranno le vostre leggi liberticide".

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | SABATO 31 LUGLIO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 179

FERMO MONITO DI LUIGI LONGO AL GOVERNO DELLA DISCORDIA

"Troncate la vostra politica di violenza se non volete gettare il Paese nella guerra civile„

" Senza lasciarci fuorviare dalle vostre provocazioni, nè intimidire dalle vostre minacce, siamo decisi a non lasciar calpestare in nessun modo le libertà popolari duramente conquistate „

Dal banco di Montecitorio Longo attacca De Gasperi

Con un grande discorso che per un'ora ha richiamato l'attenzione di tutti i settori della Camera, il vice segretario del P.C.I. compagno Luigi Longo ha illustrato ieri alla Camera la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione, poche ore dopo che Antonio Pallante aveva esploso i suoi colpi di rivoltella contro il compagno Togliatti:

Sono le 17 precise quando il Presidente dà la parola al compagno Longo il quale inizia:

Signor Presidente,
onorevoli colleghi,

appena saputo dell'ignobile attentato compiuto sulla soglia del Parlamento contro l'on. Palmiro Togliatti, uno dei più fedeli e coraggiosi combattenti dell'antifascismo e della democrazia repubblicana, noi, deputati dell'opposizione, abbiamo presentato al Presidente la mozione che viene oggi in discussione.

Sapevamo, presentando la mozione, che il nuovo dibattito avveniva a poche settimane di distanza dalla discussione avvenuta sulle comunicazioni di politica generale fatte dal governo, ma anche l'attentato è stato compiuto a poche settimane di distanza da quella discussione ed esso ha fornito la tragica prova dei fatti alla nostra critica e alla nostra accusa. Esso ha dimostrato — come dice la mozione — che la politica « di divisione del popolo e di fanatica esasperazione degli animi » fatta dal governo portava all'assassinio politico ed alla guerra civile.

Presentando la mozione noi pensavamo che dove, prima dell'attentato, non erano serviti i nostri argomenti e i nostri moniti, dopo l'attentato, la spietata evidenza dei fatti e il tragico linguaggio del sangue versato, avrebbero servito almeno a rendere pensosi i nostri colleghi, a rendere esitante il governo, a farlo retrocedere dalla strada intrapresa.

Il grandioso sciopero di protesta

Ci confortava in questo pensiero il fatto che questa esigenza di revisione della politica e dell'azione del governo fu sentita immediatamente e vivacemente non solo dai deputati dell'opposizione ma da tutti i lavoratori, da tutti i democratici, dall'enorme maggioranza del popolo italiano il quale spontaneamente, in uno slancio commovente di solidarietà umana si è riversato nelle strade e nelle piazze d'Italia a gridare la propria esecrazione e a rivendicare che fosse posto termine ad una politica che ha reso possibili simili crimini.

Questo sciopero generale, la cui imponenza e spontaneità è senza precedenti in Italia, è sconpiato — è vero — per un motivo che ha profondamente colpito l'animo ed il cuore del popolo italiano ma è scoppiato — non dimenticatelo! — appena tre mesi dopo le elezioni del 18 Aprile. Questo fatto, signori del governo, colleghi della maggioranza, vi avrebbe dovuto indurre a riflettere se non sulla validità — non ci attendiamo tanto eroismo da voi — almeno sul reale significato e l'effettiva portata di quelle elezioni.

Voi avete creduto, dopo il 18 aprile, di aver sbaragliato il Comunismo, l'avanguardia organizzata e cosciente dei lavoratori italiani, di aver scalzato alla base ogni influenza fra le grandi masse della popolazione italiana. Lo sciopero vi ha dimostrato l'inganno, vi ha dimostrato che il Comunismo, le sue organizzazioni di lotta, il suo capo, hanno tra le grandi masse italiane radici indistruttibili.

La vera democrazia

Voi, signori del governo e colleghi della maggioranza, siete stati sordi alla voce del popolo che si levava dalle città e dalle campagne, dalle piazze e dalle officine per protestare contro di voi e per esigere un cambiamento di rotta, un rovesciamento della vostra politica.

Voi avete preso a pretesto la stessa imponenza delle manifestazioni popolari per respingerne ogni richiesta. Il Presidente del Consiglio ha detto al Senato che « ci si trovava di fronte al tentativo di sostituire la piazza alle istituzioni costituzionali »; questo è un argomento non di un democratico, non di un capo di governo, ma di un Prefetto di polizia per giustificare malamente la propria azione repressiva ed antidemocratica. Con lo sciopero generale il popolo ha usato del suo legittimo diritto democratico e costituzionale di presentare e far sentire le proprie rivendicazioni al governo e ai propri rappresentanti in Parlamento. Era dovere democratico, era dar prova di sensibilità politica da parte del Governo e della Camera, prendere in considerazione e ascoltare le richieste e la voce del popolo. La democrazia e i diritti sanciti dalla Costituzione non si esauriscono nel riconoscere al popolo il diritto di partecipare ogni cinque anni ad un plebiscito quale quello che voi avete organizzato il 18 aprile: questa è caratteristica propria ai regimi fascisti e non a quelli democratici.

Nei giorni scorsi è stato detto in questa stessa aula e, naturalmente è stato ripetuto su tutti i giornali governativi e reazionari, che noi dell'opposizione dobbiamo scegliere: o l'azione parlamentare o l'azione nel paese.

Il compagno Luigi Longo

Le leggi fasciste adoperate per calpestare i diritti del popolo

Naturalmente è stato detto questo con tono di sfida, con l'intento di provocarci a dire se siamo veramente democratici. Contrapporre l'attività parlamentare a quella del paese, intimarci di pronunciarci per l'una o per l'altra significa soltanto manifestare il proprio incorreggibile animo antidemocratico e antipopolare. Il dilemma non ci pone in nessuna difficoltà perchè per noi non esiste dilemma. Per ogni democratico non vi è contraddizione tra le due forme di azione.

Non è questa una nostra speciale concezione della democrazia: è la concezione espressa nettamente più di quarant'anni fa anche da uno che non so se fu mai socialista, certo so che non fu mai comunista e tanto meno bolscevico, da uno che è un grande amico dell'on. De Gasperi e che voi avete fatto eleggere a Presidente del Senato. Scriveva l'on. Bonomi quarantatre anni fa: « Non si può parlare di antitesi tra azione diretta e azione parlamentare, come non si può parlare neppure di preminenza dell'una sull'altra. Per noi l'azione parlamentare è integrazione necessaria dell'azione diretta: l'una suppone l'altra; come ogni agitazione ha per iscopo di influire sopra i poteri politici, così ogni azione parlamentare in tanto è efficace, in quanto è sorreta, stimolata dalle correnti popolari ».

Le rappresaglie di Scelba

E' questa concezione della democrazia che l'on. De Gasperi ha definito « tentativo di sostituire la piazza alle istituzioni democratiche, di svuotare i poteri del Parlamento ». Se l'on. Bonomi osasse oggi ripetere le parole scritte 43 anni fa, De Gasperi lo taccerebbe di comunista, di agente del Cominform e lo denuncerebbe all'autorità giudiziaria per incitamento alla disobbedienza delle leggi, come sta denunciando e facendo arrestare in questi giorni migliaia e migliaia di lavoratori...

- I d. c. insorgono come se si trattasse di esagerazioni e non fossero tali le notizie che giungono ogni giorno da ogni parte d'Italia. Più volte, di fronte a simili accuse, risponderanno col medesimo contegno

LONGO: ... migliaia e migliaia di lavoratori, di democratici, di sindacalisti che non hanno rinunciato e non intendono rinunciare a far valere il loro diritto democratico di intervenire direttamente nella vita e nell'azione politica del Paese.

Voi, on. De Gasperi, avete detto al Senato che « il governo era deciso a prendere tutte le misure che occorrono quando la Repubblica è in pericolo »: misure poliziesche, misure di forza — si intende — ma voi sapete che non « la Repubblica era in pericolo », ma la vostra politica di « divisione del popolo e di fanatica esasperazione degli animi », come dice la mozione presentata. Alla accusa che vi investiva dal Paese voi non avete saputo che far ricorso alla forza delle armi.

La legge! Ma guardate in calce alle leggi che voi riesumate e applicate con tanto accanimento contro i dimostranti, contro gli scioperanti e contro i democratici. Esse portano un nome: leggi fasciste. E non vi bastavano quelle che vi preparò Mussolini; voi ne reclamate altre più fasciste ancora contro i lavoratori e contro le libertà — come questo piano Fanfani che sta davanti alla Camera e che sancisce alla maniera fascista l'intervento del governo nella fissazione dei salari — come l'intenzione manifestata al Senato dal Presidente del Consiglio di « rivedere qualche cosa nella democrazia sindacale », come fosse affare suo e del governo regolare la vita interna delle organizzazioni. Così la pensava solo il governo fascista.

I lavoratori in questi giorni, usando del proprio diritto democratico e costituzionale di regolare e dirigere la propria vita sindacale, hanno risposto alla minaccia di De Gasperi come questi si meritava, hanno risposto condannando severamente i traditori, gli organizzatori del cruminaggio e della scissione, gli agenti dei padroni e del governo dei padroni....

CAPPUGI, *uno dei capi crumiri, sentendosi colpito reagisce urlando a squarciagola come un disco: « E' una menzogna, è una menzogna, è una menzogna! ».*

Da sinistra: sta zitto, crumiro! Cappugi afferra allora la sua borsa e fa per uscire dall'aula fra gli applausi delle sinistre. Ma alla porta viene drammaticamente affrontato da un suo collega d. c. che lo « convince » dopo breve colluttazione a rinunciare al suo gesto puerile.

LONGO: Sappiamo che come risposta alla grandiosa riuscita del recente sciopero generale di protesta il governo sta preparando delle leggi antisciopero di puro stile fascista. Questo governo che non ha avuto vergogna di far approvare la legge fascista sulle divise, la legge fascista sulle armi, autentica mostruosità morale, politica e giuridica, è capace certamente di qualunque altra e peggiore aberrazione.

L'esempio dei nazifascisti

Ma signori del governo, colleghi della maggioranza, non vi dicono nulla le ombre di don Albertario e di don Minzoni, non sollevano qualche dubbio in voi, non dico sulla legittimità, ma almeno sull'esito del vostro operato? Avete dimenticato come sono finiti i Crispi, i Pelloux, i Mussolini? Come è finita la loro causa? Le leggi antisciopero dei fascisti e dei tedeschi non hanno affatto impedito i grandiosi scioperi del nord durante il '43, il '44, il '45. Al contrario. Hanno solo dato ad essi maggiore aggressività, un più elevato tono ed un più evidente significato politico. Le leggi repressive fasciste non hanno affatto impedito il grandioso sciopero generale politico del marzo '44 che durò una settimana e diede a tutta la lotta contro il fascismo e il tedesco invasore tanta ampiezza e tanto vigore da portarla poi al trionfo dell'aprile '45.

Ricordate che i fascisti ed i tedeschi con la violenza ed il terrore non riuscirono mai a risolvere nessuna questione, le aggravarono soltanto, tutte e sempre. Per la detenzione di armi voi minacciate dieci anni di carcere anche a chi è trovato in possesso di un solo pezzo. I fascisti e i tedeschi facevano di più: fucilavano sul posto. Ebbene, ve lo assicuro io e i fatti lo provano, che quella barbara disposizione dei fascisti e dei tedeschi non diminuì il numero delle armi a disposizione dei combattenti della libertà. Al contrario. Per ogni arma e per ogni combattente perduti si trovavano 100 combattenti e 100 armi nuove. Furono armi ideali, armi politiche, armi autentiche di cui i combattenti seppero fare ottimo uso per liberare il Paese dai nemici della libertà e del popolo.

Le responsabilità del governo per l'attentato a Palmiro Togliatti

Avete lasciato che sui vostri giornali e su quelli che voi finanziate, sui giornali dei vostri alleati al governo, si incitasse apertamente a mettere gli esponenti dell'opposizione al muro e non metaforicamente. Quando, in Sicilia, criminali hanno cominciato a « far fuori » organizzatori sindacali, ed esponenti della sinistra, voi ve la siete cavata dicendo regolarmente: questione personale. E quando un sicario, partendo dalla stessa Sicilia con in cuore i vostri incitamenti è venuto a Roma e cercò sulla soglia del Parlamento di tappare con quattro colpi di rivoltella, per sempre, la bocca al capo dell'opposizione, voi ve ne siete subito lavate le mani dicendo: atto di un esaltato.

E' stata la vostra politica ad esaltare questo disgraziato. E l'istigazione che voi date ai vostri carabinieri e ai vostri agenti nei quali istillate la idea che contro i comunisti tutto è permesso, anche l'assassinio, che ha fatto sì che sulla soglia del Parlamento una sola persona potesse sparare tranquillamente quattro colpi di pistola a distanza l'uno da l'altro, avvicinarsi indisturbato dopo i primi colpi alla vittima e sparare l'ultimo colpo quasi a bruciapelo senza che i quattro carabinieri di guardia alla porta facessero il più piccolo movimento contro l'attentatore e in difesa del capo dell'opposizione.

Più pronto ha dimostrato di essere il vostro Questore di Roma, ma contro una donna, contro una comunista, contro una deputata, contro la nostra collega on. Pollastrini. E' accaduto nella stessa piazza di Montecitorio poche ore dopo l'attentato. Il vostro Questore, riconosciuta la nostra collega tra la folla che manifestava, l'ha indicata ai suoi agenti con queste parole: « Bastonatela, portatela via, arrestatela »

I d.c. al solito non sanno fare altro che gridare: « Non è vero, non può essere vero! ».

L'impunità ai neofascisti e violenze contro l'opposizione

LONGO: Gli agenti furono più solleciti a buttarsi sulla deputata che non i carabinieri sull'attentatore alla vita dell'onorevole Togliatti, ed eseguirono così bene gli ordini che oggi la nostra collega Pollastrini, reduce dal carcere e dai campi di sterminio tedeschi, è ancora degente, in conseguenza delle percosse ricevute per ordine del Questore di Roma, del Questore di un governo che afferma di non voler tappare la bocca alla opposizione Per contro questo stesso Questore ha fatto gentilmente trasportare in questura il criminale che attentò alla vita dell'onorevole Togliatti e che vi arrivò senza che un capello gli fosse stato scomposto. Si tratta di due casi ben diversi, s'intende: un sicario fascista e una deputata comunista. Due stati d'animo ben diversi ha avuto il vostro Questore davanti ad essi, due pesi e due misure. Il Questore di Roma in questi due casi, ben simboleggia il vostro stato d'animo ed il vostro comportamento, signori del governo.

I fatti di Abbadia

Ecco l'altro fatto: ad Abbadia S. Salvatore, in uno scontro fra forza pubblica e gruppi di manifestanti rimane ucciso un agente di polizia. Tutto il paese è sospettato di complicità e invaso dalle forze di polizia: uomini e donne, vecchi e bambini, indiscriminatamente sono percossi malmenati, ridotti in condizioni pietose, una donna abortisce in carcere per le sevizie subite....

UN D. C.: « *Beh?* ». *Un coro di proteste si leva dai banchi di sinistra e da alcuni stessi del centro contro la incredibile interruzione.*

...madri con bambini al seno sono arrestate, separate dalle loro creature e si impedisce ai mariti di portare i bambini alle madri perchè li allattino. La popolazione terrorizzata cerca scampo a tanta brutalità nei boschi, come al tempo dei tedeschi e dei fascisti. Il governo parla allora di tremila ribelli rifugiatisi in montagna, mobilita l'aviazione e le autoblindo, fa rastrellare tutta la regione, semina ovunque terrore e disperazione. Non contento di questo, poi, sulla tragedia, inscena la commedia, fa girare un film, monta un presunto documentario nel quale i « ribelli catturati nel bosco » sono perfetti operai prelevati sul posto di lavoro percossi e malmenati, pallucciati e presentati come « ribelli » per lo spettacolo.

I complici di Pallante

Ma mentre il governo ordina questo contro i lavoratori, contro i comunisti, i complici diretti e indiretti, morali e materiali del sicario Pallante non sono per nulla disturbati, anzi non se ne sospetta nemmeno l'esistenza. Randazzo, il paese da cui partì il sicario, per correre a Roma a compiere l'attentato, il circolo di reazionari fascisti, repubblichini, signorotti locali, in cui il crimine e il criminale furono preparati e maturati, non subiscono il più piccolo disturbo, nemmeno la formalità di un'inchiesta. L'attentato era diretto contro il capo del Partito comunista, il capo dell'opposizione Perchè questo governo che ha dichiarato guerra al comunismo e all'opposizione se ne dovrebbe preoccupare? Questo governo respinge sdegnato ogni responsabilità politica e morale diretta e indiretta per l'attentato contro l'on. Togliatti; la respinge collettivamente e singolarmente per il suo Ministro di Polizia, per il suo Prefetto e per il suo Questore. Ma, non sono costoro che hanno il compito e perciò la responsabilità di assicurare la libertà e la incolumità ai deputati dell'opposizione? Possibile che di un misfatto tanto grave come l'attentato al capo dell'opposizione sulla soglia del Parlamento, nessuno ne debba render conto, nemmeno in sede amministrativa? Come non interpretare questo atteggiamento del governo come un incitamento a lasciar fare contro l'opposizione, chè tanto l'impunità è assicurata?

Per giustificare ogni volta violenze e atti di sopruso voi avete sempre pronta una giustificazione: che noi comunisti vogliamo fare l'insurrezione. Lo ripetete ormai da tre anni, senza il più piccolo fondamento. Non importa, essa vi serve presso il grosso pubblico non smaliziato, per esitare la vostra merce avariata. Non avete voluto intendere o fate finta di non intendere la piccola lezione di marxismo-leninismo che l'on. Togliatti vi fece il mese scorso da questi stessi banchi. Vi disse Togliatti allora: « Quando un partito comunista ritiene che le circostanze oggettive e soggettive pongano all'ordine del giorno la necessità per le forze popolari avanzate di prendere il potere con le armi, cioè con una insurrezione, esso proclama questa necessità, lo dice apertamente. Così fecero i bolscevichi nel '17 e marciarono alla insurrezione a bandiere spiegate; così abbiamo fatto noi comunisti italiani a partire dal settembre '43; non abbiamo nascosto a nessuno la via che avevamo presa e proponevamo al popolo: la via dell'insurrezione ». E così faremmo noi oggi se stimassimo che per difendere la libertà e l'avvenire del nostro popolo, per resistere ad un governo che viola la Costituzione, non ci fosse più altra risorsa che ricorrere al diritto alla insurrezione che uno dei vostri, l'on. le Mortati, alla Costituente, propose fosse inserito nel testo stesso della Costituzione.

Per ciò, on. De Gasperi, accetti tranquillamente un nostro consiglio: se i suoi informatori italiani o americani le portano presunti nostri piani insurrezionali, segreti, nostri piani « K » licenzi senz'altro questi suoi informatori; essi sono venditori di fumo che le spillano soltanto quattrini; risparmi questi soldi, li potrà destinare più utilmente per finanziare il piano Fanfani e rinunciando al contributo dei lavoratori. Sia sicuro che quando noi stimassimo necessario fare un appello al popolo perchè difenda con tutti i mezzi i suoi diritti, questo appello noi non lo terremo segreto. La insurrezione non è un giuoco di pochi cospiratori: l'insurrezione per noi è cosa molto seria, è mobilitazione e lotta di milioni e milioni di cittadini. Non si portano milioni di uomini alla battaglia e alla vittoria con circolari segrete o ridicili piani « K ». Voi avete trovato più comodo per realizzare i vostri piani di reazione e di persecuzione far finta di non intendere il problema politico da noi posto: avete gridato all'insurrezione, alla necessità di difendere la Repubblica in pericolo ed avete scatenato una ondata di terrore poliziesco.

La via di Crispi, Pelloux e Mussolini porta l'Italia a un sicuro disastro

Persuadetevi, signori del governo, colleghi della maggioranza: i cosiddetti governi forti, i governi di polizia, non hanno mai portato fortuna, nè ai loro fautori, nè alla causa che si proponevano di difendere; essi sono sempre stati forieri di rovine e di sciagure e per i paesi e per i popoli che li hanno dovuti subire. Crispi, Pelloux, Mussolini, insegnano. Siete voi, credo, che andate sentenziando che Iddio fa uscire di senno coloro che vuol perdere; se questo è vero credo che Iddio vi ha già condannati. Se si trattasse solo delle vostre vicende personali non verseremmo lacrime; abbiamo la coscienza di aver fatto tutto quello che era in noi per evitarvi la mala sorte; vi abbiamo ammonito a tempo e ripetutamente, abbiamo assolto al nostro dovere di solidarietà umana. Se si trattasse solo di rendere vano il vostro tentativo di rendere schiavo il popolo e il nostro Paese, potremmo anche giubilare per i vostri errori che annunciano la vostra perdizione. Ma ne va, come hanno dimostrato gli esempi di Crispi, di Pelloux e di Mussolini, della vita e dell'avvenire del vostro popolo, per cui vi diciamo — e con noi vi dicono milioni di italiani —: arrestatevi sulla via della violenza e della discordia, arrestatevi sulla via della provocazione alla guerra civile, non precipitate nell'abisso, con voi, il Paese. Ricordatevi che nessun problema politico e sociale è mai stato risolto con misure di polizia.

Conosciamo il vostro argomento — Noi siamo la maggioranza — Ma la maggioranza, qualunque essa sia, non vi autorizza a fare tutto quanto e tutto quello che volete. Anche Mussolini costruì la sua dittatura a colpi di maggioranza e a costituire quella maggioranza contribuiste spesso anche voi, coi vostri voti. Ricordate i vostri voti del '22, del '23; ma nessuno ora onestamente oserebbe definire come democratico il procedimento con cui Mussolini arrivò a costituire in Italia la più odiosa e, per il Paese, la più rovinosa dittatura di parte. In democrazia la maggioranza non può annullare la minoranza, non può pretendere di risolvere ogni questione con un voto di maggioranza senza tener nessun conto delle aspirazioni e degli interessi della minoranza. E' tanto meno può pretendere di fare questo quando, anche elettoralmente, la minoranza rappresenta oltre otto milioni di elettori, rappresenta cioè la maggioranza della popolazione politicamente e socialmente attiva. Fare come se la volontà, i bisogni e le aspirazioni di questi cittadini non esistessero, far valere attraverso il voto sempre, per principio, la volontà e gli interessi della parte più egoistica e più retriva della nazione, equivale a dichiarare guerra alla maggioranza della popolazione lavoratrice, alla maggioranza dei democratici. Per questa strada si rende perfettamente inutile l'esistenza del Parlamento che in regime democratico parlamentare ha una ragione e uno scopo solo se permette un confronto dei vari opposti interessi nel Paese, uno smussamento dei contrasti politici e sociali più acuti, la possibilità di una pacifica convivenza di tutte le parti della nazione.

E' contro questa vostra politica che noi insorgiamo con tutte le nostre forze, con tutta la nostra passione, con tutto il nostro patriottismo. *(Applausi vivissimi).*

Al Senato l'on. De Gasperi, bontà sua, affermò che « mai avrebbe tappato la bocca all'opposizione e al Parlamento ». Questo già oggi non corrisponde alla realtà dei fatti. In alcune commissioni e in questa stessa aula avete spesso usato della vostra maggioranza per impedire e per stroncare le discussioni. Al vostro congresso avete lasciato senza risposta il grido di una parte dei delegati: « fuorilegge i comunisti ».

Nessuna legge liberticida fermerà lo slancio del popolo

Se noi fossimo armati, come voi dite, dalla volontà di giungere ad ogni costo alla insurrezione vi diremmo: continuate pure così! E' il modo migliore per dimostrare alla gran massa del popolo che non deve avere più nessuna fiducia nel vostro spirito di comprensione e nella possibilità di far trionfare pacificamente, almeno le più urgenti sue esigenze. Vi diremmo: continuate pure così: è il modo migliore per dare ampiezza e profondità alla rivolta del popolo e permetterglì di imporre con la forza il rispetto dei propri diritti e della propria libertà.

Queste conclusioni non le abbiamo tratte e non le traiamo; ma, signori del governo, colleghi della maggioranza, non scherzate col fuoco! Non create con la vostra cecità politica una situazione da cui non sia più possibile uscire che con la guerra civile. Allora non varranno, da qualunque parte veniggero, i consigli alla moderazione ed alla pacificazione Non sono gli agitatori — come voi credete — che creano le situazioni insurrezionali, che « fanno » le rivoluzioni. Le situazioni rivoluzionarie sono create dall'incapacità politica, dalla violenza e dalla brutalità delle classi dirigenti, incapaci di risolvere politicamente e socialmente i problemi sociali e politici che vengono a maturazione.

La situazione insurrezionale, nel 1943-45, non l'abbiamo creata noi; noi l'abbiamo solo orientata e guidata verso la sua vittoriosa soluzione, ma quella situazione insurrezionale la crearono i fascisti e i tedeschi con la loro politica rovinosa e le loro brutalità.

Voi state seguendo lo stesso cammino. Se voi ponete il popolo italiano di fronte alla stessa necessità di difendersi con tutti i mezzi dalle vostre vessazioni e dalle vostre violenze, state pur sicuri che noi comunisti italiani non verremo meno, nemmeno questa volta, al dovere di orientare e guidare anche sul nuovo terreno la lotta dei lavoratori e dei democratici italiani fino alla vittoria. E contro lo slancio e la unanimità del popolo, a nulla varranno le vostre leggi liberticide, le vostre leggi sulle armi, le vostre leggi antisciopero e quante altre ne potete approvare e far approvare. Il fascismo ne ha già fatto la prova: le sue leggi sono servite solo a precipitare ed aggravare la sua rovina.

Dipende da voi, esclusivamente e totalmente da voi, signori del governo, decidere quali saranno le forme d'azione e il corso della vita politica nei prossimi mesi in Italia: dipende da voi non distruggere le restanti poche speranze delle masse di poter risolvere attraverso la propria diretta partecipazione alla vita politica e